



# Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano di controinformazione

n. 11 - 17/9/2007

Direttore Alberto Marretti

## La "corsa all'oro" con l'eolico

*Migliore investimento sul mercato, più redditizio del petrolio, senza alcun rischio di impresa*

**F**atti i conti si tratta di una vera miniera d'oro, un business lucroso, con sempre nuovi attori attirati dalla ricca torta che non nega fette golose a qualsiasi investitore, diretto o indiretto (banche).

Sembra incredibile, ma nonostante l'attuale produzione elettrica da eolico non arrivi neppure all'1% del fabbisogno italiano, le cifre in gioco sono astronomiche, considerando anche ulteriori fattori di contorno che stimolano e agevolano non poco queste imprese, talvolta create ad hoc, ed aventi come unico obiettivo il

guadagno facile, lecito, addirittura sovvenzionato.

Intanto chiariamo il quadro del mercato (dati Eurostat).

### *Mercato elettrico italiano*

(al 2006 in GWh/anno)

- Fabbisogno	337.796
- Produzione totale	315.016
- Importazioni	22.780

**Crescita del Fabb. c.a +2% anno**

La quota di importazione, circa il 7%, è ininfluente sui

ragionamenti che andiamo sviluppando, anche se sarebbe più corretto dire che spesso corrisponde ad acquisti effettuati solo perché a costo inferiore alla produzione nazionale in quanto da fonte nucleare. Pertanto, non è detto che, aumentando l'offerta nazionale, il GRTN non continui ad acquistare quote più convenienti all'estero.

Alla produzione italiana contribuiscono svariate fonti energetiche, alcune tradizionali (petrolio, gas, carbone, rifiuti) mentre solo una modesta quota

deriva da energie rinnovabili, le cui principali sono:

### Produzione da rinnovabili

(al 2006 in GWh/anno)

- Idroelettrico	36.657 (10,8% Fabb.)
- Geotermia	5.527 (1,65% Fabb.)
- Eolico	3.200 (0,95% Fabb.)

Ma tutti gli utenti sanno bene come le tariffe dell'elettricità in Italia siano più care di circa il 50% degli altri paesi della CE, e i confronti con le tariffe medie lo dimostrano chiaramente.

## **Tariffe 2007 c€/kWh UE Italia**

- Industria (2000 MWh/anno)	10,59	15,26
- Privato (3500 kWh/anno)	15,38	23,29

E difatti i guadagni, ossia ricavi netti, ovviamente sono saliti alle stelle soprattutto negli ultimi anni.

## **Guadagni da elettricità (in milioni di €)**

<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
4.304	4.972 (+15,5%)	6.945 (+40%)

Ma è la specifica produzione eolica, e il relativo rendimento, a vantare i guadagni più alti in assoluto (vedi riquadro).

*N.B. L'elettricità da eolico ha diritto prioritario di "dispacciamento" presso il GRTN, cioè viene sempre e comunque acquistata e retribuita, a prescindere da offerte di elettricità a costi inferiori; senza rischio di "invenduto".*

Tenuto conto che ogni torre installata costa mediamente

1.000.000 di € e che spesso vengono elargiti da Regioni e CE finanziamenti a "fondo perso" per poco meno della metà del costo globale dell'impianto, e che sul restante vengono accesi mutui bancari agevolati, si può ben comprendere che l'investimento iniziale non sia poi così proibitivo.

Da tutto ciò deriva che:

- In un periodo di circa 4-5 anni vengono ammortizzati gli investimenti.  
- Nei restanti 15 anni minimi di vita dell'impianto gli incassi corrisponderanno quasi totalmente ai guadagni, tasse a parte.

- Le tariffe elettriche sono sempre in crescita ed i Certificati Verdi in crescita esponenz

iale.

- I ricavi totali al termine dei 20 anni di attività saranno ben superiori a quelli prudenzialmente stimati a tariffe e CV fissi.  
- A differenza di imprese di produzione nei 20 anni di attività non si avranno problemi gestionali né con fornitori, né con clienti, dipendenti, crisi di mercato o necessità di aggiornamento dei prodotti.

Concludendo si può ragionevolmente affermare che **l'eolico è il migliore investimento esistente sul mercato attuale, più redditizio del petrolio, senza alcun rischio di impresa.**

A. M.

## **Mercato da produzione eolica**

Valori in €/MWh	2003	2004	2005	2006
Certificato Verde	82,40	97,00	108,92	125,28
Elettricità				71,00
<b>Totale</b>				<b>196,28</b>
Costo (inclusa manutenzione)				70-110
<b>Ricavo</b>				<b>126-86</b>
<b>(mediamente 100.000€/GWh prodotto)</b>				
<b>Nel 2006 pagati 627.200.000€ ai gestori</b>				

## **II Conferenza Internazionale "Wind Turbine noise 2007" Lione (Fr) 20-21 Settembre**

*Sul sito [www.windturbinenoise2005.org](http://www.windturbinenoise2005.org) è presente il calendario dettagliato e le modalità di alloggio per questo interessante evento che mette a fuoco tutti i problemi connessi alla rumorosità delle turbine eoliche, agli studi, ai danni per la salute e alla legislazione esistente.*

*Alla prima edizione del 2005 parteciparono 130 delegati di 22 paesi a livello mondiale.*

# **E' BUFERA SU EOLICO BRITANNICO**

## **Stessi finanziamenti, stessi raggiri, stessi pescicani che in Italia!**

***Riportiamo, tal quale, una notizia proveniente dall'autorevole fonte dell'ANSA, che riteniamo non possa essere tacciata di sindrome NIMBY, né che sia pregiudizialmente contro l'eolico, o che rappresenti posizioni fondamentaliste.***

**I**nfuria in Inghilterra attraverso, i media, la polemica sul proliferare degli impianti eolici nel Regno Unito. La Bbc avrebbe inchiodato, attraverso un'indagine, le società che spingono e propongono la costruzione di parchi eolici in località inadatte allo scopo, ha scritto nei giorni scorsi il Telegraph, giornale britannico online. I luoghi sono poco ventosi e per renderli attraenti se ne esagera il potenziale eolico. A far scattare questa tendenza all'esagerazione ci sarebbero, si sostiene nelle colonne del quotidiano, gli ingenti sussidi disposti dal governo britannico, mezzo miliardo di sterline, per sostenere il settore eolico. Se Bruxelles chiede di raggiungere obiettivi ambiziosi con le energie rinnovabili, la Gran Bretagna ha già disposto gli incentivi ad hoc con uno schema di Certificati Obbligatori per le

Rinnovabili, ma i risultati stentano a farsi vedere.

Per ora le compagnie non hanno fornito nemmeno lo 0,5% dei bisogni di elettricità del paese, scrive il Telegraph. A dare man forte all'idea che le società ingolosite dai sussidi abbiano la tendenza ad esagerare, quando si considera la velocità del vento e la sua potenzialità in termini di energia eolica, è Michael Jefferson, Direttore per le politiche della Rete Mondiale delle Energie Rinnovabili e già Capo Economista alla Shell. Sottolinea che, anche se la Gran Bretagna può vantare il primato come nazione più ventosa d'Europa, ha comunque molte zone dove soffia relativamente poco vento. Il denaro, puntualizza, non va impiegato per costruire parchi eolici là dove ci sono pressioni di sviluppo, come avviene spesso. A conferma della denuncia di Jefferson arriva

l'analisi dei dati raccolti da Watchdog Ofgem sui vari fattori del vento. Il fattore "carico di vento" raccomandato per uno sviluppo fattibile del potenziale eolico è il 30%, ma la percentuale in Gran Bretagna è solo del 28%, a causa della instabilità del vento. La Gran Bretagna non ha vento a sufficienza per garantire una fornitura regolare in termini di energia eolica e quest'ultima non si può stoccare. Si fa notare che ci sono sbalzi enormi nell'intensità del vento che nel giro di 20 ore può passare da una resa del 100% al 20%.

Alle accuse controbatte la Bwea, l'Associazione Britannica dell'Energia Eolica. I sussidi, sottolinea, non vengono dati per costruire i parchi eolici, ma solo per la quantità di energia fornita alla rete nazionale. Maria McCaffery, Direttore Esecutivo della Bwea, argomenta che nessuno con buon senso, né una

società di sviluppo né il governo, sosterebbe la costruzione di un parco eolico dove non c'è vento abbastanza forte per produrre una quantità sufficiente di energia. I soli dati da prendere in considerazione, sottolinea, sono quelli relativi alla quantità di energia attualmente fornita e i prezzi fissi dei sussidi concessi per unità di energia. La McCaffery passa al contrattacco anche per quanto riguarda il potenziale delle centrali eoliche britanniche. La maggior parte genera elettricità per l'85% del tempo. A sostenere lo sviluppo dell'eolico è sceso in campo a suo tempo anche il ministro dell'energia Malcolm Wicks. Il governo è deciso ad incoraggiare la costruzione di più parchi eolici offshore da combinare con gli impianti energetici che sfruttano le maree, ha assicurato.

(ANSA) 10/09/2007 16:47

# Top secret

## I segreti tecnologici dell'eolico

Proseguiamo ad illustrare alcune criticità, evidenziate di solito solo negli studi universitari, allo scopo di fornire informazioni per una seria valutazione della tecnologia eolica e permettere a tutti di giudicare il rapporto costi/benefici. Ne vedremo altre in futuro.

### - Sfasamento con i picchi di consumo

Qualunque meteorologo o climatologo può confermare che la massima presenza dei venti nella nostra penisola si raggiunge nei periodi dei forti mutamenti climatici, ossia autunno-inverno e primavera, periodi di perturbazioni rilevanti. Al di fuori di questi ambiti i venti, occasionali o di brezza, sono scarsamente produttivi per la tecnologia eolica.

Qui di seguito riportiamo uno dei rari grafici reperibile in rete

di un impianto realmente funzionante, in quanto in genere i costruttori evitano accuratamente di pubblicizzare un fenomeno che costituisce un vero e proprio tallone d'Achille.

A prescindere dal sito reale,

metà di dicembre con un sensibile calo a metà gennaio ed una parziale ripresa a metà febbraio; il minimo assoluto è a metà giugno con un modestissimo recupero a metà luglio-primi di agosto.

In altre parole, nei periodi di

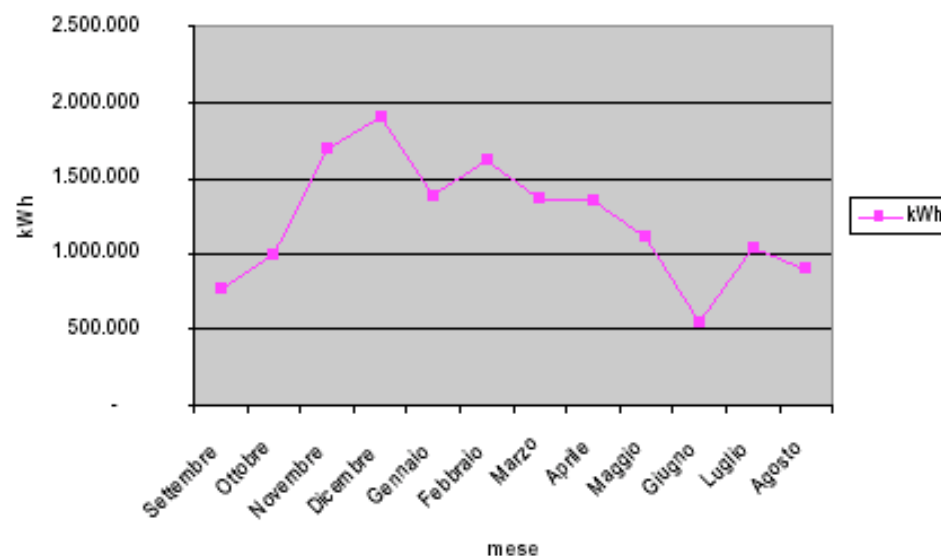
non ci soccorre neppure contro i temuti blackout.

Opposta situazione si verifica per lo sfasamento notturno, con una sovrapproduzione a fronte di bassi consumi. Di notte, nel periodo di normale fermo delle attività sia industriali che civili e del terziario, il GRTN registra forti riduzioni dei consumi - tanto da incentivarli con tariffe agevolate - ed in genere preferisce ricorrere alla importazione di elettricità da nucleare con costi inferiori alla produzione tradizionale.

Tuttavia il vento non ha orari e non obbedisce a leggi economiche, per cui gli impianti eolici che producono in periodo notturno, oltre a risultare superflui rispetto al fabbisogno notturno, sono anche antieconomici in quanto costringono il GRTN - in base alla "priorità di dispacciamento" dell'elettricità da eolico, ossia l'acquisto tutto e subito, sempre e comunque - a pagare tariffe e Certificati Verdi di gran lunga superiori ad altra elettricità offerta sul mercato.

%(continua al prossimo numero)

Produzione 2004 - 2005



dall'impianto e dalla effettiva produzione, ciò che ci interessa evidenziare di questo grafico (sovrapponibile con minime variazioni a tanti altri dell'Italia) è che il massimo di produzione è a

forte consumo elettrico per il grande freddo/caldo (metà gennaio e metà luglio-agosto), quando GRTN dichiara raggiunti i record, il contributo di questi impianti, già di per sé modesto,

# Assemblea a Roccalbegna

## *Le tante anomalie di un progetto inutile*

Il 10 Settembre scorso si è tenuta a Roccalbegna (GR) la presentazione del progetto di un impianto eolico da installare nel territorio comunale da parte di Enel s.p.a.; gli organizzatori dell'Amministrazione comunale forse hanno sottovalutato il numero di interessati al progetto mettendo a disposizione una saletta inadeguata per la strabocchevole partecipazione.

Noi eravamo presenti (in incognito) ed abbiamo apprezzato vari interventi, dal responsabile di Italia Nostra per la provincia di Grosseto, ad un rappresentante del CNP Toscana, all'avvocato Centonze, già difensore di Biondi Santi per Scansano e vincitore del ricorso al TAR, come del dott. Ceccolini, esperto ornitologo di fama nazionale, ma anche di semplici abitanti e di imprenditori locali. Praticamente la quasi

totalità degli interventi si è espressa contro questo progetto per le motivazioni più varie, fino ad arrivare a larvate minacce da parte del titolare di un agriturismo che si è dichiarato disposto a togliere "baracca e burattini", così come era venuto nel territorio qualche anno fa'.

Ci rincresce dover constatare che la relazione del Sindaco di Roccalbegna è risultata null'altro che una indoratura intorno ai dati di progetto di Enel, ed è emerso chiaramente che le politiche di democrazia partecipata qui non sono di casa, che la scelta di realizzare questo impianto non nasce da ponderate valutazioni elaborate con la partecipazione della base, bensì da decisioni di vertice e da convergenze economiche tra l'Amministrazione ed Enel.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un progetto di impianto che non ha alcun serio obiettivo ambientale, né rappresenta la risposta ad una specifica esigenza locale, bensì scaturisce unicamente dall'appetitoso business realizzabile.

Ma vediamo i dati di progetto e chiamoli nel contesto

provinciale. Si tratta di 6 torri eoliche, da 2 MW di potenza ciascuna, per complessivi 12MW installati, che andrebbero situate alle spalle del già esistente impianto eolico di Poggi Alti nel comune di Scansano (quello dichiarato illegittimo dal TAR); il Sindaco si è premurato di annunciare che il dimensionamento è provvisorio, ossia che sarà possibile un ampliamento successivo.

Come si può bene immaginare l'Enel ha "sparato" un livello di producibilità di 2000 ore/anno, unico modo per accedere a finanziamenti a fondo perduto della Comunità Europea, ma in netta contraddizione con le mappe eoliche CESI (ente nato da una costola di Enel stesso) che riportano invece valori di 500 ore/anno; si tratta di una differenza del 300%, forse eccessiva per poter gridare ad un errore delle mappe!

Naturalmente non interessa a nessuna amministrazione, né Comunale, Provinciale, o Regionale se effettivamente si produrranno solo 6GWh/anno invece dei millantati 24; come pure che questa elettricità sia del tutto

superflua nella provincia già in eccedenza del 15% e inoltre che il 100% dell'elettricità provinciale proviene da fonti rinnovabili.

E altrettanto si è evitato di chiarire che il Piano Energetico Provinciale è ad oggi inesistente, quindi seriamente limitante qualsiasi ipotesi impiantistica per infondatezza.

Ed infine, ma forse ancor più grave di quanto finora elencato, non è stato detto nulla sulla "singolarità" di un progetto, con la stipula di un accordo commerciale con Enel, con terreni già disponibili, ma di cui non esiste alcuna documentazione nei competenti uffici della Regione. Una "dimenticanza" o un tentativo di far trovare la popolazione di fronte al "fatto compiuto"?

Ma, in ultima analisi, come si può ipotizzare un impianto industriale scarsamente produttivo, privo di ricadute sullo sviluppo economico locale, su terreni agricoli di un'area vocata alla produzione agricola ed al turismo?

Qualcuno ce lo vuole spiegare?

*Silvio Cecere*